

# ***Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria***

**Mc 6,1-6<sup>1</sup>**

**XIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno B**

 Marco 6,1-6

**[in quel tempo Gesù] [1Partì di là e] venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. 2Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? 3Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. 4Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». 5E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. 6E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.**

## **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Il Signore non si meraviglia di nulla, se non della nostra fede: sia che è fede sia che non è fede.

Però la fede è una libera decisione dell'uomo, che può accettare o rifiutare Dio e il suo amore. Dove Dio è accolto, è sorpreso per la gioia e vive; dove è respinto è sorpreso dal dolore e muore – lasciando aperto a tutti il suo cuore.

Potremmo intitolare questo brano: "Si meravigliava della loro non fede".

Con il brano di questa domenica, tocchiamo l'unicità della fede cristiana. La fede cristiana non è una dottrina, non è un'illuminazione, non è una morale, non è un'etica, non è una legge, non è una norma, non è un costume, non è una cultura; la fede cristiana esattamente riguarda la carne, il corpo, Cristo, lo scandalo del cristianesimo è che Dio è "corpo".

Protagonista del Vangelo è il "corpo di Gesù dato per noi" e l'ultimo miracolo di Gesù nella sinagoga a Cafarnaon è la guarigione della mano; la mano che serve per toccare.

Domenica scorsa abbiamo visto che la fede è toccare questo corpo, ma lo si può anche schiacciare... Il valore della corporeità è disprezzato, ma la prima eresia cristiana è dire che Gesù è Dio e che il corpo non conta: l'importante è che lui è Dio. Invece non

---

<sup>1</sup> I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa padre S. Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

*La Chiesa.it e Messa Meditazione;*

*Padre Silvano Fausti - lectio;*

*A cura di: Marino Dell'Erba*

è vero che Gesù è Dio, mi spiego meglio, Gesù è il soggetto, il soggetto è ciò che non si conosce, Dio lo conosciamo bene, quindi applichiamo a Gesù, facciamo di Gesù l'attaccapanni di tutte le nostre idee, ideologie su Dio: questa si chiama idolatria.

Mentre invece Dio, nessuno l'ha mai visto, quel che lo rivela è la carne di Gesù, l'uomo Gesù: la sua umanità. Quel Dio che nessuno ha mai visto, ci si è rivelato, per la prima volta, in quest'Uomo, sulla croce; in questo corpo che è "dato per tutti", dove il corpo stesso è puro dono, all'altro, quindi è puro martirio, testimonianza assoluta di amore.

Prima della meditazione vediamo il contesto immediato:

- vi è il discorso sulla fede che è toccare **mc 5,25-34**;
- ma prima della fede c'erano le parabole, la Parola che spiega il mistero del seme che cade sotto terra e muore e così produce frutto **mc 4,26-32**;
- prima delle parabole, c'erano i suoi, i familiari di Gesù che erano andati per prenderlo, perché dicevano: "È buono, quest'uomo, Gesù, lo conosciamo bene, però lo curiamo un po' in modo che taccia e non dica cose strane e poi, coi prodigi che sa fare, ci risolve tutti i problemi; però deve imparare a dire le cose giuste" **mc 3,31-35**.

È dopo aver prospettato il rifiuto dei suoi, qui lo rifiuta tutto il paese e dietro il rifiuto dei suoi è profilato sia il rifiuto del suo popolo, Israele, sia di quei suoi che sono i suoi discepoli, sia di quei suoi che siamo noi, che sempre ci troviamo davanti a questo scandalo, che si racconta in questo testo, dove non si mette in discussione quel che lui fa, e quel che lui dice "è mirabile, è da Dio", ma "come mai è quest'uomo?".

### SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

<sup>1</sup> E uscì di lì e giunge nella sua patria, e lo seguono i suoi discepoli. <sup>2</sup> E, venuto il sabato, cominciò a insegnare nella sinagoga;

Questo capitolo muove da questa indicazione di Gesù, che esce di lì, quel "lì" indica la casa di Giairo, dove Gesù ha fatto risorgere la figlia del capo-sinagoga, è come se venisse un po' sottolineato il legame con il brano precedente, non è solamente un'indicazione logistica, ma è quasi un invito a tener presente quanto verrà adesso narrato con quello che ci ha appena raccontato, con quello che è avvenuto nella casa di Giairo ma anche il legame con l'incontro con l'emorroissa **mc 5,21-45**.

Ed esce di lì, e giunge nella sua patria, arriva a Nazareth, cioè arriva nel luogo dove ha vissuto trent'anni, la sua vita. Allora in un certo senso, uno può anche chiedersi perché Gesù torna nel luogo dove è stato, dove è cresciuto, dove ha coltivato le sue relazioni, dove è conosciuto e dove conosce. Allora questo fatto di Gesù che torna lì è già un fatto ricco di per sé, chissà con quale spirito arriva lui, chissà con quale spirito sarà accolto nella sua patria.

E arriva con i suoi discepoli: lo seguono i suoi discepoli, quei discepoli, anche nel capitolo terzo erano stati indicati da Gesù come, di fatto, la sua nuova famiglia "chi è mia madre, chi sono i miei fratelli" di fronte a tutti i suoi che lo chiamavano da fuori, dice: "questi! Questi che ascoltano", come dire che Gesù torna nella sua patria,

di fatto, con una “sua famiglia”, nuova, che è costituita da questi discepoli e che, in un certo senso, potrebbe allargarsi ai suoi compaesani, non è che sono in alternativa, la possibilità è offerta a tutti, anche a noi, così com’è stata per i discepoli sarà offerta anche ai suoi compaesani di Nazareth.

Ma qui c’è un problema nostro perché il Vangelo è stato scritto perché lo conoscessimo, in modo tale che quando Gesù torna, lo riconosciamo. Ma lo riconosceremo quando riconosceremo in ogni uomo il “Figlio dell’uomo”.

E adesso vediamo lo scandalo, che è anche nostro oggi, perché qui i suoi compaesani si ritrovano questo “Gesù”, che hanno sempre conosciuto, in un paese che non è un grande, saranno stati 2/300 persone, o meno, quindi si conoscono tutti bene.

Gesù arriva a Nazareth e poi si leggiamo che: “venuto il sabato”, ma questo richiama già un sabato precedente, in cui, all’inizio del capitolo III ha operato una guarigione dell’uomo dalla mano inaridita e hanno deciso di ucciderlo **mc 3,1-6**.

Ma anche questo fatto, “venuto il sabato”, richiama il fatto che il sabato è il giorno in cui ci si reca nella sinagoga, e ci dice anche, che Gesù non è uno che è preso dalla fretta, attende che arrivi quel giorno, “venuto il sabato”. Sa attendere il giorno giusto e cominciare a insegnare nella sinagoga.

Pensate alla sorpresa, quello che noi riconosciamo come Figlio di Dio, fosse tua sorella, che ti scoccia o tuo cugino: ed è così è lui. Il regno di Dio verrà quando noi riconosceremo il Figlio di Dio in qualunque persona, ognuno sarà “il Messia” per l’altro, ognuno sarà il “Figlio di Dio” per l’altro, allora saremo tutti Figli di Dio, che avremo lo stesso amore del Padre per tutti, quindi non è a caso che Gesù si è fatto uomo concreto, poi non aveva fratelli, per cui erano fratelli tutti gli altri.

Pensare che Dio è uno di noi, ecco quando riusciremo a pensare questo, che ognuno di noi è figlio di Dio, ma realmente, allora abbiamo capito qualcosa di noi e degli altri e di Dio, ma così come siamo, non perché siamo più bravi.

e molti, ascoltandolo, erano scossi dicendo: *Donde a costui queste cose? E quale sapienza data a costui? E codesti prodigi operati dalle sue mani?*

Se accadesse oggi noi reagiremmo dicendo “mi meraviglia che quella persona che conosco sia intelligente: no, impossibile, lo conosco!”. C’è da dire che abbiamo già catalogato tutti! Dove la meraviglia non è in quello che dice o in quello che fa, ma che sia “*costui*”, che conosco, a dire quelle cose, no, è impossibile!

Tra l’altro la parola colpiti, scossi, meravigliati indica sempre la meraviglia: Marco usa solo mille vocaboli, quindi pochissimi, ma usa otto vocaboli diversi, usati trenta volte per indicare la meraviglia, cioè che resti colpito, scosso, perché c’è qualcosa di nuovo. Però qui la novità è pervertita, cioè quel che dice: “è impossibile, come mai le dice proprio Lui? che conosco?”

Non so se intuite... non riusciamo ad accettare che proprio Lui, sia figlio di Dio; proprio io, proprio tu, sarà un altro, ma non noi, e invece è proprio Lui, è quell’uomo, ed è lì il principio del cristianesimo. Ogni uomo poi realmente, non solo è chiamato, figlio di Dio, ma è realmente figlio di Dio, questo è il senso dell’incarnazione: il nostro

corpo è corpo di Dio, tempio dello Spirito, per questo risorgiamo. Non è un modo di dire ed è per questo Dio ci ha fatti, per essere come lui, suoi figli. Quindi lo scandalo è proprio il principio di tutto questo scandalo, e noi invece lo dimentichiamo, perché mettiamo Gesù con tante aureole, con tanti fronzoli, angioletti, per cui non è più nessuno di noi, ma Gesù non è mai stato così.

E avviene che ognuno di noi, è come lui, non solo è chiamato figlio, ma è realmente figlio, se ascolta questa parola, se accetta il suo limite come luogo di comunione, e la sua quotidianità, e accetta l'altro come figlio di Dio, come suo Signore, allora è il regno di Dio, e finalmente c'è il paradiso sulla terra.

La stima infinita di ognuno, anche dell'ultimo degli uomini, ma anche di quelli che si credono grandi, poverini, anche loro sono figli di Dio, e questa è l'unica cosa che hanno di grande e non lo sanno.

3 Non è questi il falegname, il figlio di Maria e fratello di Giacomo e Giuseppe e Giuda e Simone? E le sue sorelle non sono qui tra noi? E si scandalizzavano di lui.

Che il Figlio di Dio, che è il Messia, sia il falegname del mio paese – che non era il falegname della lontana Brianza - diventa, per queste persone, il motivo di scandalo.

Gente che appunto frequenta la sinagoga, potremmo dire noi, che ci troviamo a leggere le Parole, ad andare in chiesa, questo scandalo, colpisce proprio queste persone, che in un certo senso, possono avere lo svantaggio di presumere di conoscerlo, e quando arriva, non lo riconoscono.

Non lo riconoscono, perché lo conoscono, è il falegname: è Gesù che viene identificato col mestiere che fa: il falegname.

È bello: la sua identità è il suo lavoro: calzolaio, falegname.

Così viene identificato e poi viene identificato nel suo lavoro, nella sua professione e nella Sua rete di relazioni: conosciamo la madre, conosciamo i fratelli, le sorelle, i parenti vicini, le sorelle stanno qui da noi, come dire, abbiamo la situazione sotto controllo e non riescono a tenere insieme le due cose: di fronte alla sapienza e ai prodigi e di fronte alla conoscenza delle relazioni, della persona, prevale questa.

Questa situazione è come se possiamo avere la tentazione di dire: ma, io non credo, però se io vedessi il Signore allora sì, gli credo, se mi appare qui, gli credo proprio come hanno fatto i nazaretani, che pensavano di credere in Dio: quando poi gli è apparso: hanno detto "no, non è Lui". Ne aspetteranno un altro, perché è impossibile che Dio sia così, come se noi ci aspettassimo sempre un Dio che ci allontana dalla nostra condizione, mentre lì si accorgono di avere davanti un Dio che sposa completamente la nostra condizione, non ci porta fuori dalla nostra realtà, ma ci dona di vivere la nostra realtà con un altro spirito.

Per questo la nostra fede è salvezza del corpo, dell'umanità, e non è una religione, una legge, una dottrina.

Che cos'è, la nostra fede?

Che non vogliamo un Dio che sia come noi, che sposa i nostri limiti, la nostra fragilità, la nostra debolezza, e fa di questi il luogo di comunione, cioè il luogo di Dio, dell'amore; vorremmo che fosse qualcosa che ti tira fuori dal limite, che ti fa andare

in delirio, insomma, tutte le persone che vogliono essere come Dio, che vogliono essere importanti: sono deliranti.

E Gesù, il nostro Dio, è stato ucciso per bestemmia, dalle persone religiose, perché questa sarebbe una bestemmia, e invece è il progetto di Dio, che vuol essere tutto in tutti e che ci ha fatti come lui e lui si è fatto come noi, per mostrarci chi siamo noi e chi è lui.

Qui si possono dire tante cose, ma è molto bello che il nostro Dio sia "il falegname". Dove il falegname non era una persona importante come da noi, lì ogni famiglia aveva della terra, solo quando andava in miseria, avendo perso la terra, faceva quei mestieri che un contadino normalmente fa da sé nei tempi morti: quando è inverno si fa lui gli attrezzi, li aggiusta.

Come criterio del discernimento dello Spirito di Dio, abbiamo un paio di versetti della Prima Lettera di Giovanni, **1gv 4,2-3**, dove dice che chi non crede nel Figlio di Dio venuto nella carne non è da Dio. Lo Spirito di Dio ti fa riconoscere la carne, il Figlio ci è rivelato nella carne di Gesù, Dio stesso, il Verbo si è fatto carne. Dio nessuno l'ha mai visto, lui ce l'ha raccontato nella sua carne e la carne di Gesù è l'esegesi di Dio, dice Giovanni, è il racconto di Dio, in tutto il Vangelo.

<sup>4</sup>E diceva loro Gesù: Non c'è profeta disprezzato se non nella sua patria e tra i suoi congiunti e nella sua casa. Adesso vengono riportate le parole esplicite di Gesù, mentre dell'insegnamento fatto nella sinagoga non viene riportato nulla, adesso vengono riportate queste parole, probabilmente un proverbio, e, quello che Gesù dice, è il rischio è che ci sia un disprezzo, proprio nella sua patria, tra i suoi congiunti, nella sua casa; in chi appunto ritiene di conoscerlo.

La riprova contraria: conoscete persone importanti di cui avete stima? Grande stima. Pensate se quelle persone importanti fossero vostra sorella, vostro fratello, vostro figlio, vostra madre, allora direste no! quello lo conosco! È come me! Ma lì la cosa importante da capire, chi siamo noi? disprezziamo la realtà. Ma solo quando una persona non la conosciamo, o ha un certo alone, o è apparsa in televisione, beh allora è importante! Se no è un povero fesso, quindi un povero "Cristo", cui voler molto bene, perché ne ha tanto bisogno.

<sup>5</sup>E lì non poteva fare nessun prodigio, solo, imposte le mani a pochi infermi, li curò.

Siccome non c'era fede non ha potuto far prodigi; e qui c'è una cosa e cioè che Gesù non fa prodigi per cui è la fede che salva, i prodigi li ha fatti la fede, così dice a Giairo: "*continua ad aver fede*" e sarà la fede di Giairo che risusciterà la figlia. Quindi il prodigio lo fa la fede.

Un racconto, a proposito della fede che racconta anche san Bernardo.

C'era una volta un cane, che si chiamava Boninforte, un bel cane, grosso. Una coppia che viveva in campagna, aveva questo cane fedelissimo, e un giorno dovevano andar fuori, hanno lasciato lì la culla del bambino, col cane vicino, così erano tranquilli, perché non succede mai nulla. Quando tornano vedono la culla rovesciata e il cane gli viene incontro correndo, e l'uomo vede che è insanguinato... "oddio, ha mangiato il bambino!". Allora prende lo spiedo e lo uccide, all'istante, il cane Boninforte. Poi va

lì, vede la culla rovesciata e vicino un grande serpente, contro il quale il cane aveva lottato e aveva ucciso il serpente e allora, pentito, fa la tomba sulla strada che porta alla chiesa, per il suo cane e scrive sulla lapide "a Boninforte" e gli metteva sempre fiori freschi. Poi morto lui, continuano le donne a mettere i fiori e poi, pensando che fosse un santo, continuavano a mettere fiori e siccome lo pregavano, faceva miracoli. Faceva veramente i miracoli ed era solo un cane. Ma dice san Bernardino! "Non è mica lui, il cane, che fa i miracoli ma è la tua fede!"

Capite l'importanza della fede? Perché Dio esiste: se tu hai fiducia lo accogli, se lo respingi, è chiaro che non può far nulla. Se tu consideri l'altro fratello, davanti a te, figlio di Dio: questo è il grande miracolo! È cambiato tutto nella vita, sua e tua; ma questo lo fa la fede, la mima fede, mentre noi andiamo in cerca dei prodigi che magari mi fa spuntare un orecchio nuovo, oppure dei capelli!

Invece è accogliendo l'"uomo", l'altro, che accolgo il Signore e allora nasce il prodigio.

<sup>6a</sup> E si meravigliava della loro non fede.

Qua Gesù si meraviglia – al versetto 2 erano gli altri che erano scossi per la sua persona - Gesù si meraviglia di qualcosa che appunto lo colpisce che è la loro non fede; qualcosa che, Gesù non conosceva ancora. La meraviglia di Gesù riguarda la nostra non fede o la nostra fede; in un caso o nell'altro è qualcosa che mette in evidenza quella che è la parte della nostra libertà.

È bello questo, che siamo la meraviglia di Dio, perché è tale il rispetto della nostra libertà. Credere è un atto di libertà somma: uno può non credere e si meraviglia: "Come? Come non crede?". E quando trova la fede, dice: "Oh, che bello!" che meraviglia!" cioè è sempre meravigliato perché è una cosa inedita, ciò che noi facciamo, della nostra fiducia, se vogliamo aver fiducia o non averla; siamo liberi di credere o non credere. E questi sono i suoi, che sarebbero i credenti, per sé, i suoi, di fatto, la sua famiglia, quelli che gli appartengono, che non credono; quelli che credono di credere, e di conoscerlo bene. E siamo la meraviglia di Dio, sia quando crediamo, sia quando non crediamo. Ci sorprende perché è l'atto supremo della nostra libertà.

Tra l'altro questo brano, nel parallelo di Luca, finisce in modo anche abbastanza più cruento: decidono di buttarlo giù dalla rupe del villaggio **Lc 4, 16-30**. Quindi la prima predica che fa a Nazaret ha come risultato il tentativo di lancio del predicatore dalla rupe: bel risultato!

Ma l'incredulità, come la cura, Dio? La cura esattamente con la nostra stessa incredulità: lui finirà in croce, perché non gli abbiamo creduto, come bestemmiatore e malfattore e proprio il suo finire in croce è la medicina omeopatica, che ci salva; cioè mostra che anche se lo uccidiamo, lui ci ama, allora puoi aver fiducia, dà la vita per noi, allora veramente è Dio, perché Dio è uno che dà la vita, non uno che la toglie.

## Per la tua verifica personale:

- ✚ Perché i suoi, che lo conoscono bene, non lo accettano?
- ✚ Se fosse stato figlio dell'imperatore, l'avrebbero rifiutato?
- ✚ Noi, che siamo i suoi, accettiamo Gesù com'è: povero, umile e servo di tutti?

## Per l'approfondimento:



**Salmo 67 (66):** *Con questo salmo, probabilmente pregato alla fine della festa del raccolto, si fa chiedere a colui che lo prega, che il Signore faccia splendere il Suo volto, affinché possa conoscere il volto del Signore.*

**Luca 4, 16-30:** *il brano parallelo di Luca*

**1Giovanni 4,2-3:** *chi non crede nel Figlio di Dio venuto nella carne non è da Dio*



### **PREGHIERA DEL BUON UMORE**

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

✚ Così sia.